



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

“DDL sicurezza”: Rischi per l'autonomia della ricerca e la libertà accademica

Il Comitato per la Libertà Accademica (CAF) della Società per gli studi sul Medio Oriente (SeSaMO) esprime **profonda preoccupazione per le disposizioni contenute nel disegno di legge (ddl) S.1236 “disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento giudiziario” attualmente in discussione in Senato** dopo la sua **approvazione in Parlamento del 18 settembre 2024**. Tale decreto, modificando la legge del 2007 sul sistema di informazione per la sicurezza, introduce **misure che rischiano di compromettere i principi fondativi dell'università pubblica e della libertà di ricerca**.

In particolare, il comma 1 dell'articolo 31 **obbliga le università e gli enti di ricerca a collaborare con i servizi segreti**. La nuova formulazione impone infatti che «le pubbliche amministrazioni, le società a partecipazione pubblica o a controllo pubblico e i soggetti che erogano servizi di pubblica utilità sono tenuti a prestare al DIS, all'AISE e all'AISI la collaborazione e l'assistenza richieste», **consentendo inoltre la comunicazione di informazioni «in deroga alle normative di settore in materia di riservatezza»**.

Questa impostazione, oltre a stravolgere l'equilibrio tra istituzioni accademiche e organi dello Stato, suscita allarme per diverse ragioni:

1. **Violazione dell'autonomia accademica**: L'obbligo di collaborazione con i servizi segreti limita la libertà delle università e degli enti di ricerca di operare in modo indipendente, rischiando di coinvolgerli in dinamiche estranee alla loro missione istituzionale.
2. **Deroghe alla riservatezza**: La possibilità di derogare alle normative sulla riservatezza mina la fiducia tra università, corpo docente, ricercatore e studentesco e la società civile, un principio cardine per garantire l'integrità della ricerca.
3. **Ambiguità normativa**: La formulazione generica e ampia del dispositivo legislativo apre la strada a interpretazioni arbitrarie e potenzialmente abusive, conferendo ai servizi d'informazione poteri investigativi che entrano in conflitto con i diritti costituzionali.

Come sottolinea giustamente l'[Associazione Italiana per la Scienza Aperta \(AISA\) riprendendo una dichiarazione dell'ex procuratore Armando Spataro](#), questa misura rappresenta una virata preoccupante verso un utilizzo improprio dei servizi di informazione e prefigura il rischio dell'estensione del loro ruolo a funzioni di indagine giudiziaria non pertinenti.

Il Comitato per la libertà accademica di SeSaMO osserva inoltre con preoccupazione come questo decreto si inserisca in un contesto più ampio di attacchi alla libertà accademica e di ricerca in diversi contesti globali. Episodi recenti includono interventi politici diretti contro accademici e studenti/esse in Israele/Palestina, Germania, Svizzera, Gran Bretagna e Stati Uniti, tra gli altri



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

paesi, come ampiamente documentato da varie organizzazioni accademiche internazionali, nonché da episodi di censura nei suddetti contesti nazionali e in Italia.

In questo contesto, il CAF si unisce agli appelli già lanciati da altre associazioni accademiche e scientifiche, chiedendo:

- **Al Parlamento italiano**, di non approvare il decreto in questa forma e di garantire che ogni intervento legislativo rispetti pienamente i principi costituzionali e l'autonomia del mondo accademico.
- **Agli organi di rappresentanza delle università italiane e degli enti pubblici di ricerca**, di prendere una posizione chiara e determinata contro misure che minacciano la libertà accademica e l'indipendenza della ricerca.
- **Alla comunità accademica internazionale**, di esprimere solidarietà e vigilanza rispetto a questo attacco alla libertà accademica in Italia.

La libertà accademica è un bene comune, imprescindibile per una società democratica e pluralista. Qualsiasi tentativo di limitarla deve essere respinto con fermezza, nel rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.